



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



6 luglio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Aliquò sui nuovi contagi in provincia: “Il lavoro di sinergia viene vanificato dai mancati controlli dei passeggeri”

Il direttore dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, si esprime sui recenti nuovi casi di contagi avvenuti in provincia di Ragusa: in particolare, parliamo della famiglia del bangladesh arrivata a Ragusa e trovata positiva e dei migranti delle ONG.

Angelo Aliquò ha inviato una lettera aperta:

“180 persone recuperate in mare da una ONG sulla nave Ocean Viking, 60 del Bangladesh, 3 del Camerun, 17 egiziani, 11 eritrei, 6 del Ghana, 1 ivoriano e 1 del Mali, 11 del Marocco, 46 Pakistani, 16 tunisini, 1 nigeriano, 4 del Sud Sudan e 3 del Sudan del Nord.

L'emergenza sanitaria si somma a quella dei migranti dopo l'arrivo di una quarantina di loro positivi al CoViD19 che impone la necessità di impedire gli sbarchi prima dei necessari controlli e di periodo di quarantena.

La provincia di Ragusa, è una delle meno colpite dal CoViD19 in Italia, grazie al lavoro di sinergia tra Comuni (con i Sindaci in prima linea e i corpi di Polizia Municipale), la Prefettura sempre presente, il lavoro esemplare svolto dalla forze dell'Ordine e l'ASP.

Eppure questo lavoro viene inficiato dai mancati controlli nelle sedi di arrivo dei passeggeri e una famiglia proveniente dal Bangladesh con un volo di linea, attraversa mezza Italia in pullman per poi risultare positiva ai test eseguiti al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Ragusa, dopo giorni durante i quali ha circolato liberamente per svolgere le proprie attività, mettendo a rischio chiunque.

L'ASP di Ragusa è intervenuta con il Comune e le azioni poste in essere sono le stesse che nel recente passato hanno evitato il dilagare della epidemia.

Basterà questo? O rischia di essere inutile se non rafforziamo la strategia di controllo a livello centrale, se non si interviene con decisione.

Perché ad esempio non è stato imposto ai cittadini che entrano regolarmente da tutti i paesi maggiormente interessati dall'epidemia (es. Bangladesh), di fare un periodo di quarantena?

Analogamente, l'intervento di oggi da parte dell'ASP di Ragusa, per effettuare i tamponi a bordo della nave Ocean Viking, è stato un necessario atto di responsabilità rispetto al vuoto creato dal rimbalzo delle competenze di chi si nasconde dietro le regole e non guarda alla necessità di dare un contributo per la soluzione dei problemi.

Ha ragione l'Assessore Razza, quando scrive “Qualcuno a Roma dovrebbe iniziare a chiedersi perché in Sicilia l'USMAF non ha personale per adempiere ai suoi compiti istituzionali”. Mi auguro che sia ascoltato.

L'episodio di oggi è una opportunità per i decisori per strutturare meglio le azioni e le risorse che vanno messe in campo, altrimenti gli sforzi delle periferie, di chi come le donne e gli uomini che sono saliti a bordo, rischiano di essere inefficaci per la soluzione di problemi che sono problemi di tutti”.



«Una spiaggia per disabili? Macché Lungo la costa ben 11 postazioni»

▶ Scoppia la polemica dopo l'annuncio di Comune e Asp

▶ Mazza: «Tanta enfasi, ma c'è chi dimentica l'impegno di molti imprenditori»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. «Spiagge accessibili a Scoglitti grazie alla collaborazione fra Asp e Comune? Non solo. Va ricordato che quelle individuate a Scoglitti e nel resto della provincia non sono le uniche». Questo il senso delle parole di Arcangelo Mazza, imprenditore del settore turismo e titolare del Lido Capannina e dell'Hotel sul mare Al Gabbiano. Mazza fa riferimento al proget-

to "Mare senza frontiere" che riguarda 8 spiagge iblee, con 11 postazioni, accessibili dal 7 luglio al 31 agosto, dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19 (dal martedì alla domenica). A Scoglitti, la spiaggia individuata è quella n. 15, nel Lungomare Lanterna.

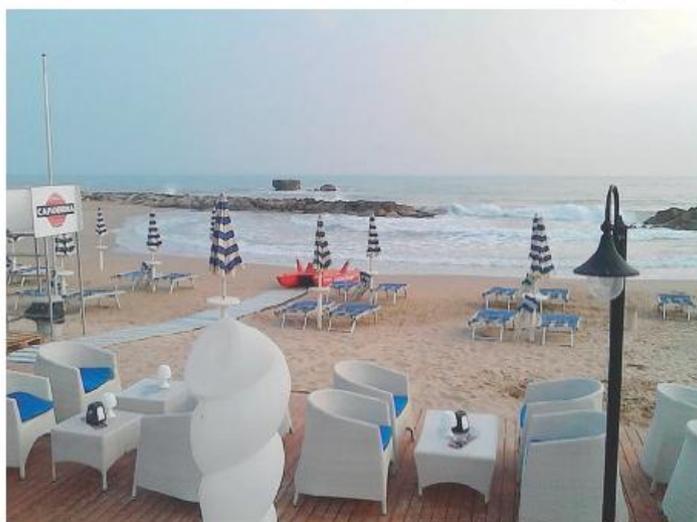
«Leggo -commenta l'imprenditore vittoriese- un articolo su una iniziativa lodevole dell'Amministrazione Commissariale del Comune di Vittoria che, in collaborazione con la Asl di

Ragusa, avrebbe consentito l'accesso alle spiagge ai disabili grazie alla presenza di due sedie job. Mi spiace solo che - commenta piccato Mazza- nell'enfasi di presentare l'iniziativa come prima ed unica possibilità di accesso ai disabili nelle nostre spiagge, non si sia ricordato che ogni struttura balneare del litorale garantisce, per legge, accessibilità non solo agli stabilimenti, ma anche alla spiaggia libera ad ogni disabile e molti di questi lidi

sono dotati di sedie job pagate a proprie spese, senza il contributo del Comune né dell'Asl con il valore aggiunto che ogni anno e tutti i giorni le nostre sedie sono assicurate. Inoltre -precisa ancora Mazza- le nostre spiagge, grazie agli stabilimenti balneari che consentono l'accesso anche alle spiagge libere, assicurano sempre servizi igienici, spogliatoi e docce per disabili che, nello specifico, al lido Capannina sono sempre gratuiti».

«Nonostante tutto questo, gli imprenditori non hanno mai "goduto" di tanta attenzione mediatica ed enfasi propagandistica, ma è importante, per una corretta informazione, che si sappia che abbiamo e stiamo riservando sempre attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche ed al mondo della disabilità, anche ricreativa».

A sostegno delle parole di Mazza anche Rosanna Meli, dell'associazione Aiffas, che ha così commentato il post su Facebook dell'imprenditore: «volevo aggiungere che, senza tanti clamori e foto, la mia associazione da almeno 15 anni è ospite, a titolo gratuito, della Capannina, usufruendo di tutti i servizi che offre con un accesso facilitato per tutte le disabilità. I nostri ragazzi sono stati accolti con grande rispetto, sia dalla struttura che da tutti gli ospiti che vi soggiornavano. Grazie per la sua grande sensibilità».



Qui sopra e nella foto grande, una delle spiagge attrezzate di Scoglitti

INSTALLATI DALL'AMMINISTRAZIONE PER IL RISPETTO DELLE DISTANZE

Gli stalli in cemento trascinati sulla battigia ora diventano un pericolo per i bagnanti

Modica. Con le prime mareggiate l'imprevisto problema a Marina e Maganuco

CONCETTA BONINI

MODICA. Che la polemica sui "catonzi" - così sono ormai stati ribattezzati gli stalli in cemento per gli ombrelloni collocati dall'amministrazione a Marina di Modica e Maganuco - non sarebbe finita era prevedibile. Ma che ad alimentarla sarebbero bastate le prime mareggiate, appena pochi giorni dopo la loro collocazione, forse non l'aveva previsto nessuno. Il mare mosso di questo fine settimana infatti ha trascinato decine di questi stalli verso la battigia, rendendoli - stavolta sì - davvero pericolosi per i bagnanti e soprattutto per i bambini, esposti al rischio di inciamparci continuamente correndo tra la spiaggia e l'acqua.

Come si ricorderà, il sindaco aveva



Gli stalli finiti sulla battigia

annunciato questa operazione come "la novità più sostanziosa dell'estate": "Questi dispositivi permetteranno di piazzare l'ombrellone o il telo mare ad una distanza di 5 metri l'uno dall'altro.

Ci saranno 1500 postazioni tra la spiaggia di Marina di Modica e Maganuco. Non abbiamo voluto mettere prenotazioni per i posti che potranno essere occupati da un ombrellone o un telo mare. Non ci si potrà invece sistemare tra gli spazi indicati".

Al riguardo Legambiente aveva preso posizione sostenendo che "ci potevano essere soluzioni migliori ed è evidente che questa iniziativa sia stata assunta in modo superficiale e frettoloso": "Il problema non è il cemento, gli stalli sono mobili per cui non ci sarà un impatto diretto sull'ambiente. Il punto è un altro. Sarebbe opportuno, come atteggiamento di tutte le iniziative pubbliche, prestare attenzione alla sostenibilità e al rispetto dei criteri ambientali minimi".

Porta a porta e postazioni presidiate Cambia a Scicli la raccolta dei rifiuti

► Lotta a chi abbandona i rifiuti arrivando anche da altri comuni

► L'obiettivo è cancellare il marchio di comunità ultima nella differenziata

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. "Scicli differenzia" è lo slogan che accompagna l'azione dell'amministrazione comunale che, a partire da domani, avvierà un nuovo programma di raccolta differenziata nel centro urbano e nelle borgate. L'obiettivo, più volte annunciato dall'assessore all'Ambiente Bruno Mirabella, è quello di togliere a Scicli il marchio di città della pro-

vincia di Ragusa con la più bassa percentuale di raccolta differenziata. «Il dato negativo - aveva spiegato Mirabella - è determinato dalla presenza dei bidoni della spazzatura nelle borgate. Molti, anziché differenziare, vanno alla ricerca dei secchi che, sovente, si presentano colmi di rifiuti. Nel corso degli ultimi mesi, poi, sono stati scoperti anche diversi cittadini di altri comuni, anche fuori provincia, conferire a-

busivamente nel territorio scilitano. Stessa cosa è accaduta con cittadini del posto e con titolari d'azienda inchiodati dalle telecamere e sanzionati. Dal 27 giugno, gli operatori della Tech Servizi, ma anche tanti volontari delle Associazioni del Comune di Scicli aderenti all'iniziativa, sono presenti sul territorio per distribuire e illustrare il nuovo sistema di raccolta. In corrispondenza della stagione estiva en-

trante si è pianificato un sistema di raccolta mista (stradale e porta a porta - puro e di prossimità) performato al territorio, in maniera da evitare congestioni dovute al fisiologico aumento di rifiuti piuttosto che all'atavico problema dell'abbandono. E dunque le zone di Playa Grande, Sampieri, Scicli e Jungi e contrada Genovese saranno servite con la raccolta porta a porta. Su tutto il litorale il servizio di raccolta differenziata sarà invece incentivato, in via sperimentale, attraverso l'allestimento di postazioni presidiate: in luoghi ed orari preventivamente concordati e comunicati, sarà possibile conferire in maniera differenziata e guidata, grazie alla presenza di un operatore. Nelle zone servite da porta a porta, il servizio verrà eseguito con la raccolta monomateriale delle diverse frazioni con una frequenza trisettimanale per quanto riguarda l'umido, una volta a settimana per le frazioni secche di plastica, metalli, carta e cartone e per il secco non riciclabile. Verrà attivata una raccolta dedicata di pannolini e pannoloni per le utenze che ne faranno specifica richiesta poiché con presenza di bambini o allettati. Dall'amministrazione fanno sapere che saranno attivi da subito i riferimenti da contattare per prenotare il ritiro a domicilio degli ingombranti e Raee. ●



Nuove regole per la raccolta rifiuti a Scicli: spariranno gli «abusivi»?

Regione Sicilia



Sanità, pressing per incassare 3 miliardi

Giacinto Pipitone palermo

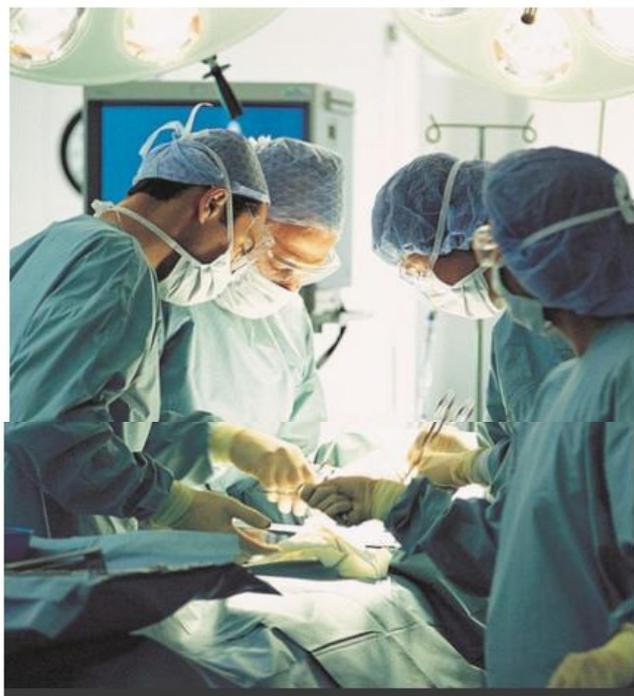
Il documento circola da qualche giorno nelle commissioni di Camera e Senato e nei ministeri a trazione Pd. E mostra come verrebbe diviso il tesoretto di 37 miliardi se il governo nazionale deciderà di attivare il Mes, il fondo salva Stati europei. Alla Sicilia andrebbero oltre 3 miliardi.

I dati spiegano perché il Pd è in pressing sul governo affinché attivi il Mes. Le simulazioni fatte partono da un sistema piuttosto rodato: i 37 miliardi messi sul piatto dall'Europa vengono divisi secondo gli stessi criteri con cui ogni anno il governo nazionale assegna alle Regioni il Fondo sanitario. È una scelta che trae fondamento dal fatto che il Mes avrebbe come primo obiettivo proprio la copertura delle spese, passate e future, per far fronte al Coronavirus. Non c'è ancora nessun timbro sulle simulazioni, e bisognerà anche verificare se lo Stato deciderà di trattenere una quota per centralizzare alcuni interventi, e tuttavia utilizzando i parametri del Fondo sanitario nazionale la Sicilia sarebbe la quarta regione d'Italia per finanziamenti ricevuti: 3 miliardi e 19,7 milioni. Di più andrebbe solo alla Lombardia (6 miliardi e 158 milioni), al Lazio (3 miliardi e 581 milioni) e al Veneto (3 miliardi e 12 milioni). Nessuna delle altre regioni si avvicinerrebbe a queste cifre: la Toscana non andrebbe oltre i 2 miliardi e 330 milioni. E l'Emilia non supererebbe i 2 miliardi e 759 milioni.

Si tratta di somme enormi che spiegano perché il fronte dei governatori è trasversalmente compatto nel chiedere al governo l'attivazione del Mes. Perfino i leghisti Fontana e Zaia non stanno seguendo Salvini negli attacchi a Conte su questo fronte.

Ovviamente il pressing maggiore su Conte perché dica sì al fondo salva Stati arriva dai presidenti del Pd. Allo stesso modo i renziani e Forza Italia pressano per far incassare all'Italia questi aiuti. Solo i grillini temono che il «prezzo» politico di questo maxi contributo non valga il rischio di trovarsi poi messi all'angolo dai mercati e dai paesi europei più forti.

Palazzo d'Orleans per ora sta a guardare, in attesa che sia Conte a decidere. Ma la linea pro-Salvini che Musumeci ha spesso tenuto nei rapporti col governo nazionale preoccupa i renziani. Il deputato alla Camera Francesco Scoma invita a guardare alle opportunità: «Dopo anni di tagli alla sanità arriverebbe una pioggia di fondi che permette di recuperare i ritardi con le altre Regioni. La Sicilia ha davanti a sé un'occasione storica per rafforzare la sanità pubblica e rischia di vederla scivolare via a causa del rapporto di Musumeci con Salvini. Non si può tergiversare e non sollecitare Conte a una rapida intesa sulla utilizzo dei fondi per ristrutturare gli ospedali, investire di più nella ricerca, aumentare i posti nelle facoltà di medicina e assumere più medici».



«Telecamere per difendere le scuole»

Alessandra Turrisi Palermo

Dopo l'ultimo raid che ha devastato aule e arredi, aveva giurato: «Dobbiamo proteggerla. La scuola Falcone non si piegherà e il ministero le sarà accanto». E questa mattina presto, la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, sarà all'istituto comprensivo Giovanni Falcone dello Zen, e incontrerà la dirigente scolastica Daniela Lo Verde. Alle 9 farà tappa alla sede dell'Ufficio scolastico regionale, in via Fattori, per partecipare al tavolo regionale sulla programmazione della ripresa della scuola a settembre.

Lei arriva a Palermo dove numerose scuole sono state colpite da violenti raid e furti, dallo Zen allo Sperone. Come sostenere il lavoro che i dirigenti e i docenti compiono nei territori più difficili?

«Questa mattina sarò alla scuola Falcone, allo Zen. Quello che è successo in queste settimane merita una risposta forte. Scuole come questa sono un sostegno prezioso per la comunità di riferimento, per il quartiere, per i ragazzi che rischiano di perdersi, sono un presidio di legalità. Noi le difenderemo sempre. Volevo ringraziare personalmente la dirigente scolastica per non aver mai mollato. Ma anche portare concretezza: abbiamo individuato 10 scuole in Sicilia, tra cui la Falcone, in cui installare impianti di videosorveglianza che consentiranno un monitoraggio da parte delle forze dell'ordine. È un primo elenco di scuole che potrà essere naturalmente integrato».

Anche in Sicilia una task-force sta lavorando alla riapertura delle scuole a settembre. Come conciliare le regole di distanziamento e sicurezza con la situazione cronica di edifici inadeguati e spazi insufficienti?

«In questi giorni, nei tavoli regionali che ho già visitato, ho trovato grande disponibilità e tanta voglia di fare. Le Linee-guida per settembre sono chiare: ci sono le risorse per rinnovare gli spazi già esistenti e per individuarne altri. L'importante ora è lavorare e collaborare. Il tavolo regionale che si è insediato a Palermo sta facendo molto bene. Oggi vado lì a dare il mio supporto e ad ascoltare. Voglio intanto ringraziare il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Suraniti, e anche l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, con cui ho già cominciato a lavorare in queste settimane. Dobbiamo remare tutti dalla stessa parte con l'obiettivo comune di riportare tutti in classe in sicurezza».

I presidi chiedono maggiori dotazioni di organico per sdoppiare classi e favorire turnazioni e utilizzo di spazi diversi dalle aule. Cosa farà il ministero?

«Stiamo lavorando per affrontare inevitabili criticità che arrivano da molto lontano, da anni in cui il sistema scuola è stato semplicemente abbandonato. Le risorse ci sono. Abbiamo già previsto di dare personale in più, docente e Ata. Fondamentale è il lavoro che si sta facendo sul territorio, insieme alle Regioni e agli enti locali, per avere in tempo reale il quadro delle situazioni e intervenire».

La didattica a distanza ha aggravato i già pesanti indici di dispersione scolastica, malgrado i consistenti investimenti ministeriali e regionali per implementare la dotazione informatica delle scuole. Quali strategie in campo per recuperare questi ragazzi?

«La didattica a distanza è stata l'unica ricetta possibile in un momento così difficile per tutti. Ricordiamoci che il Coronavirus ha lasciato a casa 1,5 miliardi di studenti nel mondo. Anche in questo caso abbiamo dovuto scontare un ritardo in termini di formazione e di dotazione e abbiamo costruito un sistema praticamente da zero. Grazie all'impegno dei docenti e delle famiglie siamo riusciti a non abbandonare gli studenti e a salvare l'anno scolastico. La didattica a distanza ha funzionato per le scuole superiori, mentre inevitabilmente ci sono stati problemi per i più piccoli. Ora prepariamoci ad un nuovo anno altrettanto impegnativo, con la consapevolezza che nessuno dovrà essere lasciato indietro». (*ALTU*)



LA NAVE A PORTO EMPEDOCLE

Cambio migranti in quarantena sulla Moby i salvati della Ocean

FRANCESCO DI MARE

PORTO EMPEDOCLE. In molti danno tutto già per risolto, ma la faccenda pare più complessa. Oggi è atteso un avvicendamento di migranti a bordo della Moby Zazà, la nave-quarantena che staziona in rada a Porto Empedocle. I naufraghi della Ocean Viking dovrebbero infatti salire a bordo dell'imbarcazione che a sua volta, prima farà sbarcare gli altri 211 naufraghi che ha ospitato per il periodo di isolamento, 30 dei quali erano risultati positivi al Covid. Dopo gli allarmi lanciati per giorni e lo stato di emergenza dichiarato dal comandante della nave umanitaria della ong Sos Mediterranée, che aveva salvato le 180 persone al largo della Libia, il Viminale ha disposto le operazioni per il prelievo dei tamponi dei profughi. «Cinque dell'Asp, due dell'Usmaf. La Regione ha fatto 180 tamponi sui migranti dell'Ocean Viking a largo di Pozzallo. E si è sostituita allo Stato. Non mi pare una cosa normale. Ma voglio ringraziare i medici dell'Asp di Ragusa e il direttore Aliquó. Qualcuno a Roma però dovrebbe iniziare a chiedersi perché in Sicilia l'Usmaf non ha personale per adempiere ai suoi compiti istituzionali. E fare qualcosa. Subito». Lo ha detto nel pomeriggio di ieri l'assessore alla Salute in Sicilia, Ruggero Razza sulla propria pagina Facebook, a conferma di un clima tutt'altro che sereno sull'asse Roma-Palermo.

Su quanto dovrebbe accadere oggi, però, l'organizzazione umanitaria dice di non avere avuto nessuna direttiva. Infatti, attraverso un tweet, Sos Mediterranée ha fatto sapere di non sapere nulla. "Nonostante indiscrezioni su trasferimento dei naufraghi, "non abbiamo ricevuto istruzioni in tal senso. Senza esse non possiamo fornire soluzioni ai naufraghi. L'incertezza produce ancora tensione" dice la Ong. La situazione è «attentamente monitorata - fa sapere il ministero - in vista del trasbordo dei migranti». Sabato scorso un team medico italiano era salito a bordo della Ocean Viking per un primo screening delle persone soccorse da Sos Mediterranée. La Ong aveva denunciato sei tentativi di suicidio nelle ultime 24 ore, migranti che si lanciavano in acqua e venivano ripescati dal personale di soccorso, minacce all'equipaggio e una situazione psicologica fortemente deteriorata. Per questo è stato anche disposto il trasferimento sulla nave di un medico psicoterapeuta, accompagnato da un mediatore culturale, mediante le unità della Capitaneria di porto di Pozzallo. L'ennesimo psicodramma dell'emergenza immigrazione era iniziato il 25 giugno quando gli uomini e le donne a bordo della Ocean Viking hanno avvistato un barchino in legno in difficoltà a largo di Lampedusa: al termine delle operazioni di soccorso, 51 persone erano tratte in salvo. Un'ora dopo la nave intercettava un'altra barca, a 40 miglia a sud dell'isola delle Pelagie, salvando altre 67 persone e quattro giorni dopo, il 30 giugno, venivano recuperati altri 63 migranti che erano su due barche alla deriva in zona Sar maltese. In totale 180 persone tra cui 25 minori - 17 dei quali non accompagnati - e due donne, una delle quali incinta di cinque. Comunque, per i 180 migranti della Ocean Viking di Sos Mediterranée, che si trovano da oltre dieci giorni in mare, potrebbe essere arrivata a una svolta. Non resta dunque che attendere oggi l'evoluzione di una situazione che ha spinto anche la sindaco di Porto Empedocle Ida Carmina a chiedere al premier Conte (del suo stesso partito, il M5S) e alla ministro dell'Interno Lamorgese di recarsi nella cittadina dell'agrigentino, per toccare con mano la gravità del momento. Con la speranza che dai tamponi non emergano positività al Covid.

Lega, il penultimatum a Musumeci

Il retroscena. L'ira sul "boh" del governatore che chiede (invano) un «incontro riservato» a Salvini
«I tempi dell'alleanza li dettiamo noi: a luglio si chiude, chi c'è c'è». E si riapre uno spiraglio con FdI

MARIO BARRESI

CATANIA. «Nello, comunque, un'apertura l'ha fatta...». Sabato sera. La convention di DiventeràBellissima è finita da poco più di mezz'ora. E Ruggero Razza, il più filo-leghista fra i musumeciani, si sente in dovere di rassicurare i promessi sposi. Quasi per giustificarsi. Dall'altro capo del telefono la reazione raggiunge temperature polari: «I tempi li detta la Lega e noi chiudiamo presto. Chi c'è c'è, chi non vuole esserci sono fatti suoi».

Quando l'assessore prova a mettere una pezza sul *Grande Boh*, nelle orecchie dei big leghisti risuonano le parole di Nello Musumeci, ascoltate indiretta social da Cefalù: «Non abbiamo detto che andremo con Salvini sebbene abbiamo accolto con grande interesse il suo appello. Discuteremo con tutti i leader dei partiti del centrodestra, ma ancora non abbiamo deciso con chi federarci, lo deciderà la nostra base». Insomma il governatore, sulla federazione col Carroccio, ha deciso di non decidere. E prende tempo, scendendo ai suoi una plateale rassicurazione: «Non prenderò la tes-



Nello Musumeci alla convention

«SIAMO CARNE, SIAMO PESCE»
Non abbiamo detto che andremo con il Carroccio
Discuteremo con tutti i leader, deciderà la base

ra né della Lega, né di Fratelli d'Italia, né di Forza Italia, resto iscritto a DiventeràBellissima». *Standing ovation* in sala.

La Lega non l'ha presa bene. E sabato sera, a caldo, proprio Razza è il destinatario di un ultimatum: «Noi a luglio

chiudiamo il tavolo della federazione con i movimenti siciliani. Se per quello del governatore i tempi non sono maturi, ne prendiamo atto».

Il governatore, apprende *La Sicilia*, negli scorsi giorni ha inviato a Matteo Salvini un sms per chiedergli «un incontro riservato». L'assenza di risposta può essere fra le inconse ragioni della frenata di Cefalù? «Nel nostro partito - ribattono i leghisti - c'è un capo, ma soprattutto gerarchie e regole. E se Matteo ha indicato gli interlocutori per l'operazione siciliana, Nello deve parlare con loro, senza scavalcarli. Che gli piacciono o no...». Il riferimento evidente è anche alla (reciproca?) antipatia fra Musumeci e Stefano Candiani, i quali, dopo l'ultimo incontro di lunedì scorso, si sono lasciati con apparente cordialità. «Siamo stanchi di proconsoli lombardi», lo sfogo del governatore, con suadente invito a «Ninnuzzo» (al secolo Nino Minardo, deputato nazionale in trincea nel progetto federativo) di «sbrigarcela fra noi siciliani». Ma per Salvini il segretario regionale è intoccabile. E questo lo sanno tutti. Il silenzio del fine settimana è servito



Nino Minardo e Stefano Candiani

«PAZIENZA, MA NON INFINITA»
Il tragitto, ben impostato con Autonomisti, è rapido
L'asse garantisce governo e ricandidatura nel 2022

ad allentare la tensione. Oggi, in un vertice regionale del centrodestra convocato per sanare le ferite aperte su liste e sindaci, Lega e DiventeràBellissima torneranno a parlarsi. «Ma il nostro percorso sulla federazione - confer-

ma Minardo - va avanti spedito». A partire dal rapporto con gli Autonomisti, che Candiani definisce «molto ben impostato». Il senatore di Tradate è consapevole del rischio che una rottura della trattativa potrebbe portare i musumeciani su altre strade. Compresa quella, battuta con un ammiccamento con l'assessore Manlio Messina, di un ritorno di fiamma con Giorgia Meloni.

La Lega sembra voler lasciare un ultimo spiraglio, nonostante l'opzione «siamo carne, siamo pesce» di Musumeci possa apparire irrisuoluto nei confronti del «Capitano» che s'è esposto in prima persona. «Una delle tante doti di Salvini è la pazienza», sibila Candiani. Auspicando che «l'ampio mandato ricevuto dal governatore sia da intendersi come grandezza dei problemi da affrontare, piuttosto che come lunghezza dei tempi per decidere». Il viceré salviniano conferma «tutta l'intenzione di volerlo fare, questo matrimonio», pur precisando che «all'altare non voglio arrivarci con la barba lunga e il bastone». L'ultimatum di sabato è già quasi un penultimatum: «La necessità di fare presto non è fretta per accordicchi sulle Amministrative, ma voglia di fare sin da subito il bene della Sicilia assieme a chi vuole starci». E se DiventeràBellissima ci stesse «sarebbe una garanzia per l'azione del governo regionale, oltre che per l'ipotesi di ricandidatura di Musumeci». Che, se non capisse ciò, «farebbe un grossissimo errore politico».

Twitter: @MarioBarresi

POLITICA NAZIONALE



Piano di rilancio e decreto luglio, Conte accelera Il M5s apre al Mes

Michele Esposito ROMA

«Non c'è tempo da perdere». Il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri mettono nero su bianco ciò che vanno dicendo negli ultimi giorni: è il momento di cominciare a correre. Lo scrivono nel Piano Nazionale di Riforma che, a causa del coronavirus, quest'anno non è stato allegato al Def di aprile ma, in compenso, delinea quel Recovery Plan che Conte porterà a settembre a Bruxelles. Un piano che ancora non espone l'esecutivo al sì al Mes - nonostante l'apertura di ieri del ministro degli esteri grillino, Luigi Di Maio - ma che, allo stesso tempo, non nasconde la cospicua entità di risorse che servirà al Paese per fare quel salto di qualità su tutta una serie di aspetti. Nelle prossime due settimane il premier lavorerà su due binari: quello delle misure più contingenti e quello delle riforme più di lungo periodo. La prima tappa, da qui alle prossime 48 ore, sarà il decreto semplificazioni. Oggi, magari con un nuovo vertice, la maggioranza è chiamata a trovare un'intesa sui nodi ancora aperti: dalle deroghe alle gare per una certa tipologia di appalti all'abuso di ufficio, fino alla condivisione delle banche dati. Stasera, o al massimo domani mattina - spiegano fonti di governo - il Cdm varerà il provvedimento e la riunione sul tavolo vedrà anche il Piano di rilancio (Pnr). «Le semplificazioni rappresentano «il primo passo per attuare il Piano di Rilancio» e «fatto salvo il contrasto alla corruzione» si agirà in tutti i campi, dalla disciplina degli appalti all'accelerazione delle «opere pubbliche già finanziate e in fase avanzata di progettazione» ai tempi di «procedure e iter autorizzativi», si legge nel documento. Documento che, con le parole del titolare del Mef, pone tre pilastri per il rilancio del Paese: «modernizzazione del Paese, transizione ecologica e inclusione sociale e territoriale e parità di genere». In questo macro-contesto saranno inserite le varie misure che Conte ha in cantiere: dal possibile (e temporaneo) taglio dell'Iva come incentivi ai pagamenti digitali a quella riforma del fisco sul quale il governo lavorerà con una prima riunione in settimana. Settimana che, tra l'altro, vedrà l'esecutivo impegnato anche nella definizione del cosiddetto decreto luglio, «manovrina» che potrebbe arrivare a 20 miliardi e che vedrà protagonista il sostegno alla piccola imprenditoria, al settore automotive e agli enti locali.



Nel frattempo Conte definirà il piano dell'asse del Mediterraneo per ottenere il massimo possibile nel negoziato sul Recovery Fund. Domani il premier vedrà il suo omologo portoghese Antonio Costa, mercoledì volerà a Madrid per un faccia a faccia con Pedro Sanchez. La linea dei due Paesi iberici e dell'Italia è pressoché la stessa e, al momento, può contare sull'appoggio della Spagna e sulla sponda di Angela Merkel, che Conte vedrà il 13. In cambio, l'Italia dovrà portare all'Ue e ai «big» dell'Europa un piano che «giustifici» il miglior utilizzo possibile delle risorse del Next Generation Ue. Perché è su questo punto che i Paesi frugali e i falchi del Nord basano, da anni, il loro scetticismo. Con un occhio particolare al sistema fiscale e a quello pensionistico, sul quale «scotta» ancora, in Europa, il varo di quota 100. L'accelerazione tentata da Conte presuppone, tuttavia, un calo della temperatura nella maggioranza che stenta a vedersi. Le alleanze Pd-M5s sulle Regionali latitano, nei Dem è salita al massimo la tensione dopo le sortite anti-Zingaretti di Giorgio Gori mentre Stefano Bonaccini chiede più rapidità a Conte si dice «più tagliato per un ruolo di governo» che per la segreteria. E, l'8 luglio, l'attesa sentenza della Consulta sul decreto Genova potrebbe innescare una nuova bomba: se il dl fosse definito incostituzionale nella parte della revoca delle concessioni ad Aspi il M5s si ritroverebbe sconfitto ma, allo stesso tempo, costretto ad un accordo con Atlantia senza essere investito dall'ira del suo elettorato. «Sul Mes non c'è alcuna battaglia ideologica, a differenza di come la questione viene spesso presentata», ha inoltre sottolineato ieri Luigi Di Maio consegnando il bocchino al presidente del Consiglio con una netta apertura di credito nei suoi confronti: «C'è un negoziato aperto a livello internazionale che sta portando avanti il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - afferma il ministro degli Esteri al giornale austriaco Die Presse - e noi abbiamo fiducia nelle sue parole». Inaspettata apertura - lontana dal granitico tabù pentastellato sul fondo - anche di un possibilista Carlo Sibilia alle alleanze locali con il Pd e al Mes, se vengono tolte le condizioni. Su questi fondi, sono le parole del sottosegretario all'Interno, «siamo sempre stati contrari perché ci sono clausole dannose. Se siamo certi che non ci sono più, è chiaro che le difficoltà si superano». Ma, come sottolineano fonti qualificate dei 5 stelle, i dubbi sulla necessità di ricorrere al Mes restano tutti anche alla luce delle rassicurazioni in questo senso ribadite pubblicamente dallo stesso Conte. Davanti ad una «crisi devastante», così definita nel nuovo Piano Nazionale di Rilancio (Pnr), il governo però sembra non abbandonare alcuna strada e affronta il tema in più di un passaggio dell'ultimo dossier siglato da Gualtieri e Conte spiegando che «in corrispondenza al notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità, le iniziative adottate dall'Unione Europea forniscono opzioni di finanziamento per la risposta sanitaria alla pandemia che il Governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario».

Nuovo fisco e nessun condono: ecco il programma

Silvia Gasparetto ROMA

Riforma «complessiva» del fisco e nessun condono. Investimenti in scuola, ricerca, trasporti e banda larga. Insieme al sostegno ad alcuni settori «strategici» dalla farmaceutica al biomedicale, dall'auto alla siderurgia all'edilizia, dal turismo e alla cultura. È un lungo elenco di priorità il Piano nazionale di Riforma che il governo sta per varare e che dà le prime indicazioni di quello che sarà il «Recovery plan» italiano, da mettere a punto a settembre per accedere ai nuovi fondi europei anti-Covid. Con la promessa di un piano decennale di rientro dall'altissimo debito, schizzato oltre il 155% con il tracollo del Pil.

La crisi è stata «devastante» e non c'è tempo da perdere, incalza il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri in premessa del documento, che sarà sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri. Bisogna evitare che al lockdown segua «un periodo di depressione economica», partendo subito con il decreto semplificazioni, che sbloccherà i cantieri e snellerà la burocrazia, accanto a un nuovo intervento in deficit per tamponare l'emergenza. Per gli ammortizzatori arriverà poi la riforma, ma intanto servono altre risorse fresche, da stanziare con una nuova «manovrina» a luglio, dopo aver chiesto alle Camere un nuovo scostamento. Intanto già la prossima settimana dovrebbe ripartire il tavolo sulla riforma del fisco: ma ancora manca la sintesi tra gli alleati. Un accordo sembra raggiunto sulla svolta green, a partire dall'addio ai sussidi dannosi per l'ambiente, come assicura il viceministro all'Economia Laura Castelli. E sul fatto che la riforma dovrà interessare tutte le imposte, dirette (l'Irpef) e indirette (come ad esempio l'Iva), visto che è scritto esplicitamente nel documento. L'obiettivo, ribadito nel Pnr, è abbassare le tasse a partire da «ceti medi e famiglie con figli», ma anche accelerare «la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale». Per farlo resta cruciale un nuovo piano di spending review e la lotta all'evasione che punterà sull'incrocio dei dati e «il miglioramento della qualità dei controlli» ma, assicura l'esecutivo, non ci saranno «nuovi condoni che, generando aspettative circa la loro reiterazione, riducono l'efficacia della riscossione delle imposte».

Per modernizzare il Paese e spingere la ripresa dell'economia il piano del governo guarda soprattutto agli investimenti che, grazie ai fondi «Next generation», potranno superare il 3% del Pil rimettendosi in linea con la media Ue. Priorità ai trasporti (a Roma si dovrà arrivare da tutta Italia in massimo 4 ore e mezza) e alla banda larga. Ma anche a istruzione e ricerca, che in tre anni dovrebbero ottenere circa 7 miliardi in più, lo 0,4% del Pil, da destinare anche a «progetti di sostenibilità ambientale e digitalizzazione e che contestualmente abbiano un rilevante effetto sull'incremento della produttività». Per spingere il mercato del lavoro, oltre a migliorare il sistema del Reddito di cittadinanza, soprattutto sul fronte delle politiche attive e implementando i servizi dei centri per l'impiego, andrà incentivata anche la partecipazione delle donne, sia con la parità salariale, sia con specifica decontribuzione. Per tutti arriverà poi il salario minimo, collegato alla contrattazione collettiva nazionale.

Il governo infine conferma che la sperimentazione di Quota 100 terminerà nel 2021 e che le prossime scelte sulle pensioni saranno dettate dalla sostenibilità anche di lungo periodo garantendo tenuta dei conti e «rispetto per l'equità intergenerazionale».

Centrodestra diviso sull'utilizzo dei fondi Ue

● In attesa che la maggioranza sciolga il nodo Mes, all'interno del centrodestra si spezza la fragile tregua sancita tra i leader del centrodestra, sabato, sul palco di piazza del Popolo: proprio il ricorso al Mes e il possibile coinvolgimento di Forza Italia in una «nuova maggioranza», rilanciata da un'intervista di Silvio Berlusconi, tornano infatti a scuotere l'alleanza. Sabato era rimasto silente. Ma ieri, dalle colonne de «Il Giornale», ripropone una riflessione più approfondita sul «dopo-Conte». Anche lui si associa all'asse Salvini e Meloni, definendo «auspicabile» il ritorno alle urne prima possibile. Ma contemporaneamente osserva che questo obiettivo potrebbe non essere raggiungibile nel breve periodo.

A quel punto, ragiona il Cavaliere, «rimarrebbe il problema di cambiare un governo e una maggioranza oggettivamente inadeguati. Voglio essere molto esplicito: io non credo che in questo Parlamento vi siano le condizioni per dare vita a un governo adeguato alla gravità della situazione del Paese. Se tuttavia molti parlamentari si rendessero conto della necessità di anteporre all'interesse personale o all'appartenenza di partito il bene collettivo, se alcune forze politiche fossero disponibili a dare vita a un governo diverso e migliore di questo, forse sarebbe il caso di parlarne». Sempre dentro Forza Italia, Mariastella Gelmini cerca faticosamente una sintesi: «Il Mes è necessario, ma la lealtà al

centrodestra non si discute». Di parere diverso il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, che da Milano ribadisce senza tanti fronzoli che «la via maestra è il voto». A chi gli chiede se tema o meno una possibile futura alleanza tra Forza Italia, Pd e M5s, magari sulla legge elettorale e il Mes, Salvini prima si schermisce: «Sono sicuro che il centrodestra sarà compatto». Poi, però si lascia andare, quasi infastidito: «i dibattiti surreali sulla legge elettorale, sul Mes e sui giochini non mi appassionano. Le due battaglie che stiamo portando avanti in questi giorni sono sbloccare i cantieri sulle autostrade che stanno facendo disperare gli italiani e bloccare gli 8 milioni di cartelle esattoriali in partenza in questi giorni».

Allarme alle frontiere ritorna il coronavirus e arriva da lontano

Gli epidemiologi. Contagi provocati da chi rientra da zone poco controllate. Il ministro pensa ai Tso

LUCA LAVIOLA

ROMA. Sono decine i focolai di nuovi contagi da coronavirus sparsi un po' a macchia di leopardo in diverse regioni, per lo più Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, e l'ultima impennata si è diffusa nella già piagata Lombardia, nei macelli e salumifici del mantovano con 68 positivi. Dopo cinque giorni di dati in salita, ieri è arrivato un passo indietro con 192 nuovi positivi a fronte dei 235 di sabato, sette le persone che hanno perso la vita, ieri 21. Mentre risalgono sia pure lievemente, i numeri sui pazienti Covid ricoverati (+21) e in terapia intensiva (+3). In molti dei nuovi casi c'è un comune denominatore: il virus è di rientro, contratto all'estero e trasportato a casa nostra. Si tratta di persone positive, soprattutto lavoratori stranieri, che fanno rientro in Italia, il più delle volte da paesi extra Schengen dove l'epidemia non è sotto controllo. Un campanello d'allarme che ha costretto ai ripari, con il governatore della Toscana Enrico Rossi che ha stabilito il ricovero nei covid hotel per i contagiati che vivono nel sovraffollamento, e da domani a Roma partono i tamponi a tappeto per la comunità del Bangladesh. Dopo il caso dell'imprenditore veneto ricoverato a Vicenza in condizioni gravi ma stabili dopo aver in un primo tempo rifiutato le cure nonostante evidenti sintomi di Covid, alle sue spalle una scia di 5 contagiati e 89 persone in isolamento, anche il ministro della Salute Roberto Speranza sta riflettendo sui trattamenti sanitari obbligatori. Per ora le norme anticontagio puniscono chi non rispetta la quarantena o diffonde il virus, non chi rifiuta di curarsi. Sul fronte degli stili di vita Federfarma ha notato un grosso calo nella vendita di mascherine.

E' dunque al lavoro l'ufficio legislativo del ministro Speranza per verificare il quadro normativo sui Tso. L'obiettivo è quello di studiare una nor-

ma più stringente per la tutela contro il Covid dopo il caso del focolaio veneto. La verifica tecnica servirà anche di supporto ai sindaci. «Oggi se una persona è positiva e non resta in isolamento ha una sanzione penale da 3 a 18 mesi di carcere. E c'è una multa fino a 5mila euro», ha detto il ministro parlando anche di «test sierologici sulla popolazione scolastica». «Sto valutando con il mio ufficio legislativo - ha spiegato Speranza - l'ipotesi di trattamenti sanitari obbligatori nei casi in cui una persona deve curarsi e non lo fa». Parere favorevole viene da Andrea Crisanti, il professore di microbiologia dell'Università di Padova tra i primi a capire la gravità dell'epidemia e a fare muro. «Ogni volta che si mette in pericolo la salute degli altri prevale il bene pubblico, quindi - sostiene Crisanti - penso che il Trattamento sanitario obbligatorio in questi casi debba essere necessario, estenderlo al caso del Covid non è una cosa negativa». Lo scienziato prevede che tra ottobre e novembre i focolai si intensificheranno e ricorda che «l'Italia non è in una bolla: questa settimana ci sono stati in media circa 200mila casi al giorno nel mondo. È chiaro che siamo esposti a un contagio di rientro o alla riattivazione di focolai di trasmissione che non è stata completamente eliminata».

Sulla stessa scia è Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani che chiede «una grande attenzione a porti, aeroporti e stazioni. Occorre fare i tamponi a tutti i passeggeri provenienti da Paesi nei quali il virus è in crescita. Non basta rilevare la temperatura o l'autocertificazione». Con uno sguardo dall'alto e il pensiero rivolto ai drammatici mesi del lockdown, dal massiccio della Presolana, il vescovo di Bergamo Francesco Beschi ha celebrato una messa per ricordare le tante vittime della città straziata dal virus e ha invocato la protezione sui cittadini bergamaschi e lombardi. ●

Virus scatenato 530mila i morti in tutto il mondo Triste record per Iran e Israele

Nuova emergenza. Errori e superficialità stanno provocando un'impennata di casi

ELOISA GALLINARO

ROMA. Nuovi focolai, contagi di ritorno, lockdown aboliti e poi ripristinati. Si allunga ogni giorno la lista di malati e morti nel mondo rendendo chiaro a tutti che la pandemia di Covid-19 non solo non accenna a rallentare ma rischia di impennarsi ancora.

Il conteggio aggiornato parla di più di 530 mila vittime e oltre 11 milioni e 300 mila contagi in 196 paesi. Il primato negativo degli Stati Uniti con oltre 2 milioni e 800 mila casi e quasi 200 mila morti è dovuto, secondo Donald Trump, agli oltre 40 milioni di tamponi effettuati.

Ma, nonostante i successi contro il virus celebrati dal presidente nel discorso del 4 luglio, la malattia continua a dilagare negli States con oltre 43.000 contagi nelle ultime 24 ore e 11.400 nuovi casi solo in Florida, la più colpita. Il Covid-19 continua ad avanzare anche in America Latina. Subito dopo gli Usa c'è il Brasile con più di un milione e mezzo di malati e il Messico diventa il quinto Paese più colpito al mondo con oltre 30.300 decessi secondo i dati del ministero della Salute, sorpassando così la Francia.

«Siamo in stato di emergenza», ha dichiarato il premier israeliano Benjamin Netanyahu aprendo la riunione di governo a Gerusalemme. Il tasso di contagio nel Paese è del 5 per cento contro il 2 per cento di 15 giorni fa e i positivi sono quasi 30 mila.

L'infezione si estende allo stesso ritmo anche fra i palestinesi di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est dove, secondo l'agenzia Wafa, il numero dei contagiati è

salito a 4.250, il doppio di una settimana fa. E se nella Striscia la situazione sanitaria è maggiormente sotto controllo rispetto agli altri Territori, si è inasprita la crisi economica endemica a causa delle misure per contenere la diffusione del virus, prima fra tutte la chiusura dei valichi con Egitto e Israele che ha fatto schizzare la disoccupazione al 46 per cento e sta provocando una serie di suicidi a catena.

Nuovo lockdown per il secondo giorno consecutivo in Spagna. Dopo la Catalogna è la volta della

Galizia dove la Generalitat ha decretato il confinamento dei 70 mila abitanti di La Marina a causa di un nuovo cluster con oltre 100 casi.

Ed è allarme in Inghilterra per i temuti effetti del Super Saturday, quando i pub hanno riaperto i battenti e la notte di bagordi nelle strade di Londra ha spinto il sindaco Sadiq Khan a lanciare un appello perché venga rispettato il distanziamento sociale.

Preoccupazione anche nei Balcani, dal Kosovo alla Croazia alla Serbia. E proprio con Belgrado -

che ha registrato più di 300 contagi in 24 ore - la Grecia ha deciso di chiudere le frontiere almeno fino al 15 luglio, a quanto riferito da una portavoce del governo di Atene. Una misura che sarà rivalutata sulla base dell'evoluzione epidemiologica.

In Asia preoccupa soprattutto l'India che in 24 ore ha avuto un numero record di contagi e morti: più di 25 mila casi e 613 vittime, il più alto dall'inizio della pandemia a fine gennaio.

Dati che la avvicinano alla Russia, per ora terza dopo Usa e Bra-

sile. L'allentamento di un rigoroso lockdown imposto il 27 marzo ha avuto conseguenze disastrose in Sudafrica: più di 10 mila infezioni in un giorno, il dato più alto in assoluto. I contagiati sono ufficialmente quasi 190 mila e i morti più di 3 mila, ma i numeri reali sono probabilmente molto maggiori. Diventa obbligatorio l'uso della mascherina in Iran e anche qui il Covid-19 fa sempre più paura con il numero di vittime che ha oltrepassato gli 11.500 e quello dei contagiati che si è attestato a oltre 240 mila. ●

